

VERIFICA SOMMATIVA INTERMEDIA

IL TESTO NARRATIVO LETTERARIO UdA A4 IL NARRATORE, IL PUNTO DI VISTA, LE TECNICHE ESPRESSIVE

1. Indica se le seguenti affermazioni su narratore, punto di vista e tecniche espressive nel testo narrativo sono vere o false.

- | | V | F |
|--|---|---|
| 1. Nell'opera letteraria <i>narratore</i> e <i>autore</i> coincidono. | | |
| 2. Il <i>lettore implicito</i> è il pubblico per il quale l'autore intende scrivere. | | |
| 3. Il <i>narratore</i> è <i>interno</i> se a raccontare la vicenda è uno dei personaggi. | | |
| 4. Se il <i>narratore</i> è <i>interno</i> il racconto è narrato in terza persona. | | |
| 5. Se il <i>narratore</i> interviene con propri commenti è <i>palese</i> . | | |
| 6. Il <i>narratore nascosto</i> racconta i fatti in prima persona. | | |
| 7. Il <i>narratore di secondo grado</i> è il lettore del testo narrativo. | | |
| 8. Se il <i>narratore</i> è <i>onnisciente</i> nel racconto prevale la focalizzazione zero. | | |
| 9. Se il <i>narratore</i> è <i>onnisciente</i> nel racconto non vengono inseriti i dialoghi. | | |
| 10. La <i>focalizzazione esterna</i> si ha se il narratore ne sa meno dei personaggi. | | |
| 11. Il <i>monologo interiore</i> può essere reso con il discorso diretto. | | |
| 12. Il <i>discorso raccontato</i> sintetizza notevolmente le parole del personaggio. | | |
| 13. Le scelte lessicali caratterizzano lo <i>stile</i> di un autore. | | |
| 14. Lo <i>stile</i> di un autore è definito dal numero di pagine del testo. | | |

2. Ti sono proposti gli inizi di tre racconti: indica se il narratore di ciascuno è interno o esterno.

a) Quando si dice. Tanti non ci credono alla iettatura, ma io ci ho le prove. Che giorno era avant'ieri? martedì diciassette. Che successe la mattina, prima di uscire? cercando il pane nella credenza rovesciai il sale. Chi incontrai, per strada, appena uscito? una ragazza gobba, con una voglia pelosa di cotica sul viso, che, nel quartiere, e sì che ci conosco tutti, io non aveva mai visto.

(A. Moravia, *La giornata nera*, in *Racconti romani*)

Narratore.....

b) C'era una volta un sultano molto abile nell'arte della divinazione. Gli bastava guardare una persona in faccia per prevederne il futuro: sapeva, per esempio, se quella persona sarebbe stata ricca o povera fino al termine dei suoi giorni.

(M. Riccò, *L'amaro destino di Sunardi*, in *Favole dall'Asia*)

Narratore.....

c) C'erano due vecchietti che dovevano attraversare la strada. Avevano saputo che dall'altra parte della strada c'era un giardino pubblico con un laghetto. Ai vecchietti, che si chiamavano Aldo e Alberto, sarebbe piaciuto molto andarci.

(S. Benni, *La traversata dei vecchietti*, in *Il bar sotto il mare*)

3. Indica in quale/i dei seguenti testi il narratore è palese.

a) Anzitutto gioverà dire, per l'intelligenza dei lettori, che il celebre Gambardella di cui si parla nel presente racconto, non ha niente a che fare con gli altri Gambardella, più o meno celebri, e non sono pochi, che girano il mondo. Questo è un celebre Gambardella noto a pochi intimi. Anzi, diciamola com'è, perché la sincerità è sempre la miglior cosa: si tratta d'un celebre che nessuno conosce. Ed ora, al fatto.

(A. Campanile, *L'amnesia del celebre Gambardella*)

b) Sarebbe stupido da parte dell'autore cercare di convincere il lettore che i suoi personaggi sono realmente esistiti. Non sono certo nati da un grembo materno, ma da una o due frasi suggestive o da una situazione di fondo. Tomàö è nato dal detto «einmal ist Keimnal»¹. Tereza è nata dal brontolio di uno stomaco.

La prima volta che entrò nell'appartamento di Tomàö, la sua pancia si mise a gorgogliare. Non c'è da meravigliarsene, non aveva né pranzato né cenato, solo prima di mezzogiorno aveva mangiato un sandwich sul marciapiede della stazione prima di salire in treno.

(M. Kundera, *L'insostenibile leggerezza dell'essere*)

1. **einmal ist Keimnal**: espressione idiomatica, letteralmente significa «A volte è come se non fosse».

c) Quel pomeriggio, sul tardi, Wilson e Macomber uscirono in auto per la foresta col guidatore indigeno e i due portatori di fucile. Margaret rimase al campo. Disse che faceva troppo caldo, li avrebbe accompagnati la mattina dopo.

Mentre si allontanavano Wilson la vide ferma sotto il grande albero, più graziosa che bella nel costume kaki quasi rosa, i capelli scuri raccolti in un nodo sulla nuca e la faccia fresca come, egli pensò, se si fosse trovata in Inghilterra.

(E. Hemingway, *Breve la vita felice di Francis Macomber*, in *I quarantanove racconti*)

Narratore palese

4. Collega le focalizzazioni elencate con le rispettive definizioni (una definizione non ha corrispondenza).

Racconto non focalizzato	a) Il narratore racconta la storia senza rispettare l'ordine logico e cronologico degli avvenimenti.
Racconto a focalizzazione interna	b) Il narratore assume il punto di vista di un personaggio della vicenda e sa ciò che il personaggio stesso conosce.
Racconto a focalizzazione esterna	c) Il narratore ne sa più dei personaggi: entra nella loro psicologia, nei loro pensieri e giudica le loro azioni; conosce ogni aspetto della vicenda.
	d) Il narratore osserva i fatti senza dare giudizi sulla vicenda e ne sa meno dei personaggi: presenta i loro dialoghi e le loro azioni con oggettività.

5. Ti sono proposti alcuni inizi di racconti: indica se la focalizzazione di ciascuno è zero, interna, esterna.

a) La notte e la neve facevano di Parigi un sogno in bianco e nero. Felici coloro che in quell'inverno del primo Novecento potevano contemplare lo spettacolo da una finestra, nel caldo delle loro case! Ma per gli altri, che notte orribile fu quella! Più di duecento clochards morirono di freddo, e altrettanti persero l'uso delle mani e dei piedi per congelamento.

Lungo il Quai des Grands Augustins, seguendo il corso di una Senna scura e arrabbiata come l'Acheronte, un cane nero e macilento camminava a fatica nella neve alta. Ormai allo stremo delle forze guardava intorno a sé il turbinio dei fiocchi. Aveva fame, fame, fame.

(S. Benni, *Il più grande cuoco di Francia*, in *Il bar sotto il mare*)

Focalizzazione

b) BANCO DI SAN FRANCESCO
LO SPORTELLO È IN FUNZIONE
BUONGIORNO SIGNOR PIERO
Buongiorno.

OPERAZIONI CONSENTITE: SALDO, PRELIEVO, LISTA MOVIMENTI
Vorrei fare un prelievo.

DIGITARE IL NUMERO DI CODICE.
Ecco qua... sei, tre, tre, due, uno.

OPERAZIONE IN CORSO, ATTENDERE PREGO.
Attendo, grazie.

UN PO' DI PAZIENZA. IL COMPUTER CENTRALE CON QUESTO CALDO È LENTO COME UN IPPOPOTAMO
Capisco.

(S. Benni, *Fratello bancomat*, in *L'ultima lacrima*)

Focalizzazione

c) Sono molto innamorato. Sono molto timido. Amo Rebecca. Non ho il coraggio di dirglielo.

L'ho scritto su un foglio di carta, ma non ho il coraggio di darglielo. Ho paura possa scoprirlo, così l'ho nascosto in una busta, poi ho nascosto la busta in un quaderno, ho nascosto il quaderno in una borsa, ho nascosto la borsa in un cassetto, ho nascosto il cassetto in un armadio in una stanza, ho nascosto la stanza in una cantina, ho nascosto la cantina sotto la mia casa, ho nascosto la mia casa in un vicolo cieco.

(D. Lama, *Rebecca*, in *Una frase, un rigo appena*)

Focalizzazione

d) Bastano quindici anni a mettere uno fuori gioco? Mi sforzavo di persuadermi di sì, ma lottavo invano contro il senso di colpa leggendo sul giornale delle circostanze in cui era morto il professor Théobald Berter. Tutto sembrava dimostrare che era stato assassinato, e che i colpevoli erano sua moglie Thérèse e l'amante di quest'ultima, un certo Harry Pink. Il fatto è che Thérèse Bertet mi riporta a un'avventura al contempo amara e appassionata, il cui ricordo mi è carissimo perché essa si confonde con la mia giovinezza.

(M. Tournier, *Théobald o Il delitto perfetto*, in *Mezzanotte d'amore*)

Focalizzazione

6. Indica quali tecniche per esporre le parole e i pensieri dei personaggi sono adottate nei seguenti testi, scegliendo fra discorso diretto, discorso indiretto, discorso raccontato.

- a) L'agente Kappa Zero lo riconosce e comincia a parlargli del babbo che piange, della mamma che prega, della signorina Susi Mambrini che lo aspetta, della signorina Foffi Mambrini che lo pensa, della signorina Bambi Mambrinelli che lo sogna.

(G. Rodari, *Il motociclista innamorato*, in *Novelle fatte a macchina*)

- b) Finalmente Laide si risedette ma ancora per un bel pezzo continuò a rivoltarsi indietro, il braccio destro teso verticalmente a salutare.

- Be', adesso hai finito?
- Che cosa?
- Di salutare l'amato bene.
- Amato bene un corno. Quante volte te lo devo ripetere che con lui non c'è mai stato niente?
- Be', non prendertela.

(D. Buzzati, *Un amore*)

- c) Io la scrutavo, con frenesia, per cercare di ritrovare, dietro quel manichino tirato a lucido, la donna calorosa che avevo amato.

Lei evocò inevitabilmente il passato, il lungo periodo di brancolamenti e di errori, a suo dire.

(M. Tournier, *Lucia o La donna senz'ombra*, in *Mezzanotte d'amore*)

- d) Era un giorno di vento, col sole che entrava e usciva dalle nuvole, tra spruzzi di pioggia. Un giorno magnifico per andare a pesca di trote.

Il giovanotto uscì dall'albergo e gli chiese per le canne. Doveva seguirli sua moglie con le canne?

(E. Hemingway, *Fuori stagione*, in *I quarantanove racconti*)

7. Indica quali tecniche per esporre i pensieri dei personaggi sono adottate nei seguenti testi, scegliendo fra soliloquio, monologo interiore, flusso di coscienza.

- a) Certo, ella rifletteva, doveva pur venire il giorno in cui la casa fosse così mal ridotta da render necessario qualche provvedimento. Se i ragazzi avessero imparato a pulirsi i piedi rientrando e a non portarsi dietro la spiaggia attaccata alle suole sarebbe valso a qualcosa. I granchi doveva pure permetterli, se Andrea voleva davvero sezionarli; e se Jasper intendeva di far la minestra coll'alghie non gli si poteva impedire; e c'erano anche le collezioni di Rosa – conchiglie, cannuce, sassi; perché i suoi ragazzi erano tutti intelligenti, sebbene in direzioni diverse.

- b) Dio mio, fa che mi chiami al telefono. Fa che mi chiami subito. Non ti chiederò altro, non ti chiederò. E non mi pare che sia domandar molto. Sarebbe così facile per te, Dio mio una piccolezza. Fare che mi telefoni subito. Ti prego, Dio mio, ti prego, ti prego.

(D. Parker, *Chiamata telefonica*, da *Il mio mondo è qui*)

c) Traversò all'angolo di Nassau Street e si fermò alla vetrina di Yeaets e figlio, studiando i prezzi dei binocoli. E se facessi una capatina dal vecchio Harris a scambiare due chiacchiere col giovane Sinclair? Persona ben educata. Probabilmente è a far colazione. Devo far accomodare quel mio vecchio binocolo. Lenti Goerz, sei ghinee. I tedeschi si fan strada dappertutto. Vendono a buone condizioni per conquistare il mercato. Svendono.

(J. Joyce, *Ulisse*)

d) Eppure, anche senza essere morbosi, e senza abbandonarsi a... ai ricordi e così via, devo confessare che mi sembra che ci sia qualcosa di triste nella vita. È difficile dire che cosa. E non sto parlando di quei dolori che tutti conosciamo, come le malattie e la miseria e la morte. No, è qualcosa di diverso. È qui, dentro, nel profondo, fa parte di noi come il nostro respiro. Per quanto duro io lavori e mi stanchi, appena mi fermo un attimo sento che è lì, che mi aspetta. Spesso mi chiedo se tutti hanno la stessa sensazione. Non si può mai sapere. Ma non è straordinario che sotto quel suo piccolo canto così dolce e allegro io sentissi proprio questa – tristezza? – Oh, che cos'è?

(K. Mansfield, *Il canarino*)

IL TESTO

Leggi il seguente racconto, quindi completa le affermazioni scegliendo un'opzione per ogni gruppo.

Giorgio Scerbanenco

Ingegneria: o dell'indicibile

Alle quattro, era notte piena, la mano della madre gli si posò sulle spalle e lo scosse con brusca tenerezza e lui, ancora non sveglio, ancora invischiato nel suo tormentoso sonno, pensò e sognò: glielo devo dire, adesso, può anche morire ma glielo devo dire, poi aprì gli occhi e vide quel viso sopra di sé, illuminato a metà dalla luce gialla malaticcia della lampada appesa in mezzo alla stanza, un viso magro, dolce e implacabile che nascondeva sofferenza ostinazione e amarezza di tutta una vita, e cercò di dirglielo, ma lei già gli voltava le spalle e andava verso il camino già acceso dicendo: «La gomma della bicicletta te l'ho accomodata io», così che lo spasimo di volontà gli morì dentro e capì che anche quel giorno non sarebbe stato capace di dirlo, alla mamma che gli riparava, la notte, la gomma della bicicletta.

Si alzò, si lavò, si fece la barba col rasoio elettrico, gliel'aveva regalato la madre quando aveva fatto la maturità scientifica, bevette il latte tiepido, la salutò che, era sempre notte, si allontanò in bicicletta dalla cascina dimenticata nel punto più squallido del fiume ed era ancora notte quando arrivò al paese, nella piazza dove la corriera stava per partire. Glielo dico stasera, anche se muore glielo dico lo stesso, pensava salendo sulla corriera piena delle stesse facce. Nel cielo si accese una luce nebbiosa che durò per tutto il viaggio in treno fino a Milano dove scese col rotolo dei disegni sotto il braccio e prese il tram per andare all'università e lì l'assistente non gli avrebbe neppure guardato i disegni, tanto erano tutti sbagliati, e lui non sarebbe mai divenuto ingegnere, glielo avevano fatto capire e lo sentiva da sé, ma da mesi non riusciva a dirlo alla madre contadina: ne sarebbe morta o impazzita. Glielo dirò domani, rimandò ancora, desolato.

(G. Scerbanenco, *La vita in una pagina*)

1. Nel racconto
 - a) fabula e intreccio coincidono
 - b) la fabula è alterata da un flashback
 - c) non è possibile ricostruire l'intreccio
 - d) la fabula è alterata da un'anticipazione.
2. Il/la protagonista è:
 - a) la madre;
 - b) il ragazzo;
 - c) la città di Milano;
 - d) nessuno dei personaggi.
3. La laurea in ingegneria ha il ruolo di:
 - a) oggetto;
 - b) aiutante;
 - c) oppositore;
 - d) destinatore.
4. La vicenda dura:
 - a) un giorno;
 - b) due giorni;
 - c) qualche ora;
 - d) una settimana.
5. La storia è collocata cronologicamente:
 - a) nel futuro;
 - b) nel XI secolo;
 - c) ai giorni nostri;
 - d) nel XIX secolo.
6. Il tempo ha una dimensione:
 - a) interiore;
 - b) oggettiva;
 - c) simbolica;
 - d) soggettiva.
7. Il tempo del racconto è:
 - a) uguale a quello della storia;
 - b) inferiore a quello della storia;
 - c) poco superiore a quello della storia;
 - d) molto superiore rispetto a quello della storia.
8. Il narratore è:
 - a) esterno;
 - b) interno;
 - c) di secondo grado;
 - d) prima esterno, poi interno.
9. La focalizzazione è:
 - a) zero;
 - b) assente;
 - c) esterna;
 - d) interna.
10. Nella seguente battuta: "*La gomma della bicicletta te l'ho accomodata io*", le parole del personaggio sono rese con la tecnica del discorso:
 - a) raccontato;
 - b) diretto libero;
 - c) diretto legato;
 - d) indiretto legato.
11. Nel seguente passo: "*Glielo dico stasera, anche se muore glielo dico lo stesso, pensava salendo sulla corriera piena delle stesse facce*" i pensieri del personaggio sono riportati con la tecnica del:
 - a) soliloquio;
 - b) flusso di coscienza;
 - c) monologo interiore;
 - d) discorso diretto legato.
12. Nel seguente passo: "...prese il tram per andare all'università e lì l'assistente non gli avrebbe neppure guardato i disegni, tanto erano tutti sbagliati, e lui non sarebbe mai diventato ingegnere...", i pensieri del personaggio sono riportati con la tecnica del:
 - a) monologo interiore;
 - b) discorso diretto libero;
 - c) discorso indiretto legato;
 - d) discorso indiretto libero.